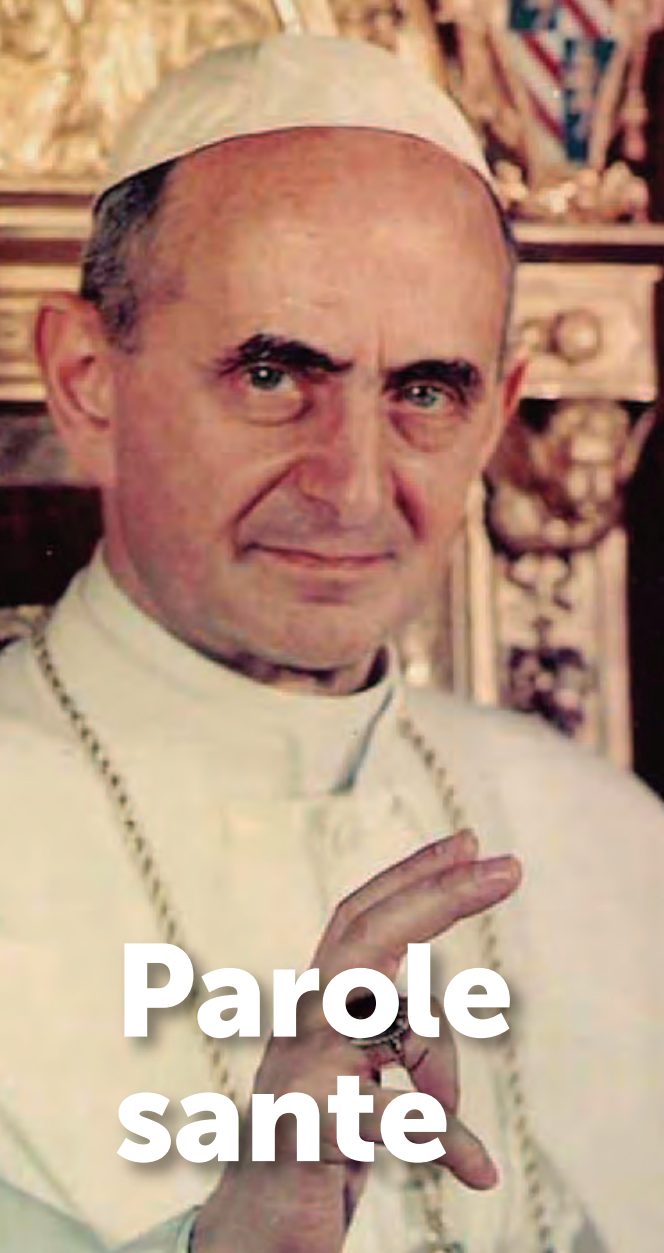






# Parole sante

**G**li sposi cristiani rispondono a **una precisa vocazione**, quella di incarnare l'arte cristiana d'amare. In queste parole è già detto tutto quanto siete e volete compiere per vivere nella forma più alta e completa la vostra vocazione terrena, che trova nella famiglia la sua espressione più nobile e vera. Per questo ci fa piacere conoscere tutte le cose belle e buone, a cui vi dedicate coltivando il vostro santo ideale.

Nella vita matrimoniale e familiare la religione cristiana permea tutto il tenore di vita e ogni giorno lo trasforma. Là i coniugi hanno la propria vocazione, per essere l'uno all'altro e ai loro figli, **testimoni della fede e dell'amore di Cristo per la Chiesa**: «Mistero grande è questo, ma lo dico riferendomi a Cristo e alla Chiesa» (Ef 6, 21-23, 32). Quanto è dunque **necessario essere profondamente coscienti di questa alta missione**, alla quale i coniugi sono chiamati nel matrimonio, affinché possano a vicenda porgersi il dovuto conforto nelle vicende tristi e liete della vita e molto più nel procurarsi la salute eterna. Ciò servirà loro di aiuto a dimostrarsi veramente tali verso i propri figli sicché, grazie al loro amore e alle loro cure assidue, la casa diventi per i figli quasi un'immagine del paradiso di letizia.

Vi assiste in questo alto, difficile ma tanto nobile compito l'intercessione della Santa Famiglia di Nazareth e vi conforta l'assistenza divina, che non può mai mancare.

San Paolo VI, *Discorso ai gruppi di Spiritualità familiare*,  
24 settembre 1965

## Con l'amore del Pastore

**P**otremmo dire che il modo cristiano di far festa la domenica unisce insieme due celebrazioni: quella liturgica e quella della vita. È il culto liturgico che diventa culto esistenziale. L'Eucaristia celebrata si allarga ad abbracciare un vissuto condiviso e gli conferisce la forma dell'amore fraterno. La domenica diventa così la giornata per eccellenza della comunione: il giorno in cui **sentirsi uniti nel nome di**

**Cristo, in cui vivere la gioia dei legami che consolano.** Diventa l'occasione per parlarsi, raccontarsi, confidarsi, sostenersi. Il giorno per eccellenza della solidarietà, in cui ricordarsi dei poveri, attraverso l'elemosina e l'accoglienza, visitare i malati e i sofferenti, farsi presente a



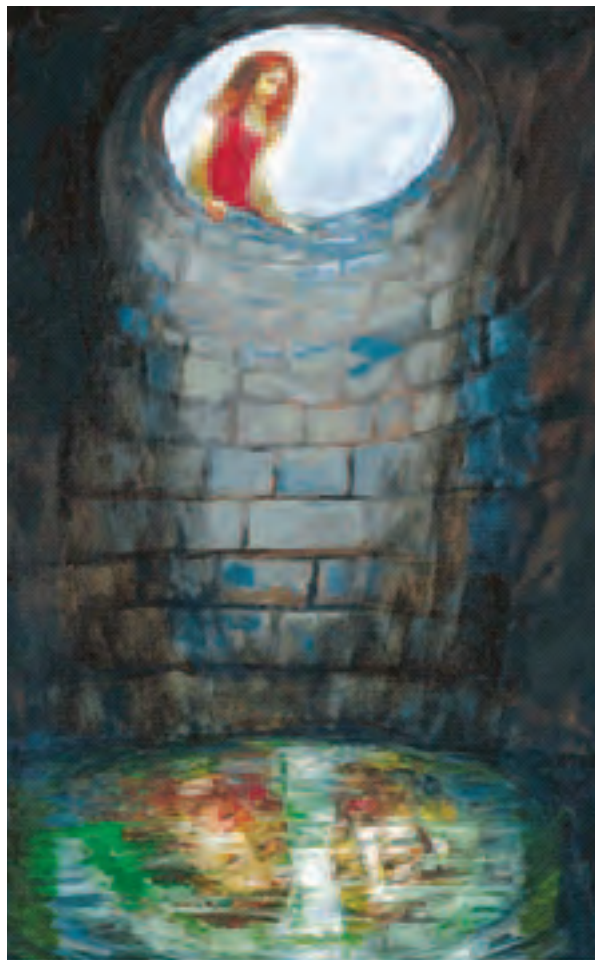
**chi è solo, per ricordare a tutti che la fatica e la sofferenza non hanno mai l'ultima parola.** La domenica diventa infine la giornata per eccellenza in cui sperimentare la bellezza del mondo che ci circonda, in cui insieme gustare il bello della natura, il bello della cultura e il bello dell'interiorità, fatta di silenzio e di contemplazione. Daremmo così attuazione al mandato di Gesù, che vuole i suoi discepoli testimoni del Vangelo, cioè costruttori di una socialità autenticamente umana e custodi di una speranza sicura e tanto attesa.

Vescovo Pierantonio Tremolada,  
*Nutriti dalla bellezza*,  
Lettera pastorale 2019-2020

# Laboratorio d'amore

**P**apa Francesco, nell'*Amoris Laetitia* (n. 12), afferma che: «Gesù, nella sua riflessione sul matrimonio, ci rimanda a un'altra pagina del Libro della Genesi, il capitolo 2, dove appare un mirabile ritratto della coppia con dettagli luminosi. Il primo è l'inquietudine dell'uomo che cerca "un aiuto che gli corrisponda", capace di risolvere quella solitudine che lo disturba e che non è placata dalla vicinanza degli animali e di tutto il creato. L'espressione originale ebraica ci rimanda a una relazione diretta, quasi "frontale" – gli occhi negli occhi – in un dialogo anche tacito, perché nell'amore i silenzi sono spesso più eloquenti delle parole. È l'incontro con un volto, un "tu" che riflette l'amore divino».

È così che il sacramento del Matrimonio diviene immagine dell'amore di Cristo Sposo per la Chiesa.



## Dinamica

**Materiale: due specchi, una immagine raffigurante la Trinità**

Uno specchio rimane uno specchio anche se nessuno lo usa; tuttavia la sua natura, il suo destino e compito non sono del tutto realizzati finché non riflette una immagine. Serve a quello, uno specchio: a riflettere. L'apostolo Paolo dice: "E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore" (2 Cor 3, 18). In altre parole, noi che

siamo in Cristo, siamo come "specchi" opachi davanti a lui, in quanto riflettiamo (testimoniamo) nella nostra vita, anche se in maniera imperfetta, l'immagine del Creatore.

I due specchi che abbiamo sul tavolo, se messi uno di fronte all'altro, riflettono solo se stessi. L'immagine sarà bella, limpida e se la luce attorno è buona, anche luminosa. Questo può essere paragonato all'amore umano che è bello e luminoso se vissuto nella verità. Ma se abbiamo celebrato il Sacramento del Matrimonio, al nostro Amore è donato ancora di più. Allora: orientiamo gli specchi in modo che ciascuno possa riflettere l'immagine della

Trinità. Ecco, questo è ciò a cui siamo chiamati: mostrare e testimoniare al mondo, attraverso il nostro amore, l'immagine di Dio Amore. Se orientiamo bene gli specchi ciascuno rifletterà nell'altro l'immagine di Dio che tutti possono vedere.

- Abbiamo compreso come il nostro amore riflette quello di Dio per l'umanità?
- Gli specchi per orientarsi correttamente devono muoversi. Riflettiamo sul fatto che il nostro rapporto fra noi e con Dio deve necessariamente essere dinamico, pronto al cambiamento per continuare ad essere vivo.



## Pregheira dello specchio, di Santa Chiara d'Assisi

Poiché egli è splendore della gloria,  
candore della luce eterna e specchio senza macchia,  
guarda ogni giorno questo specchio, o regina sposa di Gesù Cristo,  
e in esso scruta continuamente il tuo volto,  
perché tu possa così adornarti tutta all'interno e all'esterno,  
vestita e avvolta di variopinti ornamenti,  
ornata insieme con i fiori e le vesti di tutte le virtù,  
come conviene a figlia e sposa amatissima del sommo Re.  
In questo specchio rifulgono la beata povertà,  
la santa umiltà e l'ineffabile carità,  
come potrai contemplare, con la grazia di Dio, su tutto lo specchio.  
Guarda con attenzione il principio di questo specchio,  
la povertà di colui che è posto in una mangiatoia e avvolto in pannicelli.  
O mirabile umiltà, o povertà che dà stupore!  
Il Re degli angeli, il Signore del cielo e della terra  
è reclinato in una mangiatoia.  
Nel mezzo dello specchio poi considera l'umiltà santa,  
la beata povertà, le fatiche e le pene senza numero che egli sostenne  
per la redenzione del genere umano.  
Alla fine dello stesso specchio contempla l'ineffabile carità,  
per la quale volle patire sull'albero della croce  
e su di esso morire della morte più vergognosa.  
Perciò lo stesso specchio, posto sul legno della croce,  
ammoniva i passanti su ciò che là bisognava considerare, dicendo:  
O voi tutti che passate per via, fermatevi  
e guardate se c'è un dolore simile al mio dolore;  
rispondiamo con una sola voce, con un solo spirito,  
a lui che grida e si lamenta:  
Sempre l'avrò nella memoria e si struggerà in me l'anima mia.



# Coppie sante

## San Mario e Santa Marta

**M**ario e Marta erano una coppia di origine persiana, trasferitasi a Roma dopo la conversione al cristianesimo, nel periodo del regno di Claudio II. Con i loro due figli, Audiface e Abaco, vissero nella capitale per alcuni anni, conducendo una vita di intensa preghiera nella comunità dei credenti. Tempo dopo, durante il regno del successore di Claudio, Diocleziano, ci fu a Roma una nuova persecuzione nei confronti dei cristiani. Mario e Marta, coi loro figlioli, aiutarono il loro presbitero Giovanni a dare degna sepoltura ai 260 Martiri della Via Salaria, i cui corpi decapitati erano stati impietosamente lasciati come monito sul ciglio della strada.

Ben presto scoperti, i due sposi e i loro figli vennero arrestati e processati. Era prassi all'epoca chiedere di sacrificare agli dei per aver salva la vita. Al loro rifiuto, vennero torturati. Poi, sotto gli occhi di Marta, a Mario e ai figli Audiface e Abaco, vennero tagliate le mani e, subito dopo, subirono il martirio per decapitazione. Anche a Marta vennero tagliate le mani, prima di essere annegata con una pietra al collo in uno stagno poco distante.

Una donna romana, Felicità, ebbe il coraggio di raccogliere i loro resti mortali e dargli sepoltura in un suo terreno agricolo a poca distanza dal luogo del Martirio, dove in seguito sorse una chiesa in ricordo di questa santa famiglia: ancora oggi sono visibili i ruderi della primitiva chiesa (di cui ne parla papa Leone IV in una bolla dell'anno 854), meta fin da subito e per tutto il Medioevo di pellegrinaggi.

Loro reliquie vennero in seguito traslate in varie Chiese, tra le quali quelle romane di S. Adriano, Santa Prassede, Santa Maria in Vallicella ma anche – nell'828 – nella Chiesa del Monastero tedesco di Seligenstadt, per desiderio di Carlo Magno. I corpi invece vennero conservati in un'unica urna nell'altare Maggiore della Chiesa di San Giovanni Calibita, sull'Isola Tiberina in Roma. Qui, ancora oggi, do-

po l'annuale Santa Messa in memoria di San Mario, Santa Marta e i loro due santi figlioli, si tiene un pellegrinaggio intorno all'Isola con i simulacri della coppia portati in processione. Un racconto popolare sulla loro vita venne scritto da San Giovanni Bosco nel 1861, rifacendosi agli "Atti dei Santi Mario e soci" che risalivano all'inizio del Medioevo. Il racconto di don Bosco contribuì a rinnovare la venerazione verso questa santa coppia ed accrescere la diffusione dei loro nomi in Italia.

I Santi Mario e Marta vengono invocati durante le Litanie dei Santi nel Rito del Matrimonio come protettori dell'unione familiare.



Bartolomeo Colombo, Decapitazione di San Mario, Santa Marta, Audiface e Abaco, XVII sec., Cappella dei martiri persiani, Duomo di Tivoli.



Constantin Brâncuși, *Il bacio*, 1907, Craiova Art Museum (Romania).

## L'arte dell'amore

**"***Il Bacio è stato per me il cammino di Damasco*", disse Constantin Brâncuși in un'intervista. Era il 1908 e l'artista rumeno aveva da poco rappresentato l'amore eterno traendolo da un unico, grande blocco di pietra. La coppia si guarda negli occhi, come per specchiarsi l'uno nell'altra. Lo stesso specchiarsi dei progenitori, in quell' "aiuto che gli corrisponda" donato da Dio.

Uniti in una sola carne, due corpi che si abbracciano, si uniscono, si fondono, si perdono nell'amore che non ha fine. "Ho voluto fare, infatti, una cosa che ricordasse l'amore di tutte le coppie mai vissute sulla terra", così Brâncuși spiegò il suo Bacio: una scultura semplice, quasi arcaica nelle fattezze, senza inutili orpelli, a dire che il disegno di questo amore così grande, di questo specchiarsi, viene da molto, molto lontano.

È questo il messaggio che giunge all'osservatore: la bellezza di un sentimento che vive nel tempo e viene da oltre il tempo. In quest'opera il protagonista non è la scultura ma il gesto stesso, segno e simbolo di un Amore che è senza fine.

## Pagine d'amore

Il libro di Elio Paoloni: *"La coppia inattuale. Matrimoni politicamente scorretti"*, Tau Editrice (2019), è un piccolo trattato controcorrente dai toni fortemente sarcastici che mette in discussione, fino a ridicolizzarli, gli attuali miti della società occidentale, il cui declino viene individuato nel tradimento dei fondamenti etici universali di cui la Chiesa è portatrice e custode: il valore del matrimonio e della famiglia in primis. L'autore dedica il volume agli atei, agli agnostici, ai tiepidi; a chi non ha tempo per riflettere sul senso del matrimonio e spesso non ritiene neppure che sia il caso di farlo. Ma il libro è anche rivolto ai credenti, e forse ancor di più a loro, in quanto oggi molti di essi sono distrattamente poco attenti a riflettere il senso profondo di una unione, formalizzata o di fatto. Spesso costoro albergano un inconfessato scetticismo verso alcuni dogmi: nel dilagante cattolicesimo faidate tutti si sentono in dovere di obiettare, di pontificare, di aderire ai tempi se non di precorrerli. Le posizioni della Chiesa vengono considerate a priori retrive, oscurantiste, medioevali, sessuofobe e ci si giustifica con un diabolico fraintendimento della frase di Sant'Agostino "ama e fa ciò che vuoi".



### La coppia inattuale

Elio Paoloni

Tau editrice, collana Logos, 2019  
pp. 172



## PILLOLE PER LA QUARESIMA

Dal Messaggio  
di papa Francesco

- È salutare contemplare più a fondo il Mistero pasquale, grazie al quale ci è stata donata la misericordia di Dio. L'esperienza della misericordia, infatti, è possibile solo in un "faccia a faccia" col Signore crocifisso e risorto «che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,20). Un dialogo cuore a cuore, da amico ad amico. Ecco perché la preghiera è tanto importante nel tempo quaresimale. Prima che essere un dovere, essa esprime l'esigenza di corrispondere all'amore di Dio, che sempre ci precede e ci sostiene.

- In questo tempo favorevole, lasciamoci perciò condurre come Israele nel deserto (cfr Os 2,16), così da poter

finalmente ascoltare la voce del nostro Sposo, lasciandola risuonare in noi con maggiore profondità e disponibilità. Quanto più ci lasceremo coinvolgere dalla sua Parola, tanto più riusciremo a sperimentare la sua misericordia gratuita per noi. Non lasciamo perciò passare invano questo tempo di grazia, nella presuntuosa illusione di essere noi i padroni dei tempi e dei modi della nostra conversione a Lui.

- Invoco l'intercessione di Maria Santissima sulla prossima Quaresima, affinché accogliamo l'appello a lasciarci riconciliare con Dio, fissiamo lo sguardo del cuore sul Mistero pasquale e ci convertiamo a un dialogo aperto e sincero con Dio. In questo modo potremo diventare ciò che Cristo dice dei suoi discepoli: sale della terra e luce del mondo (cfr Mt 5,13-14).

## Amore in canto

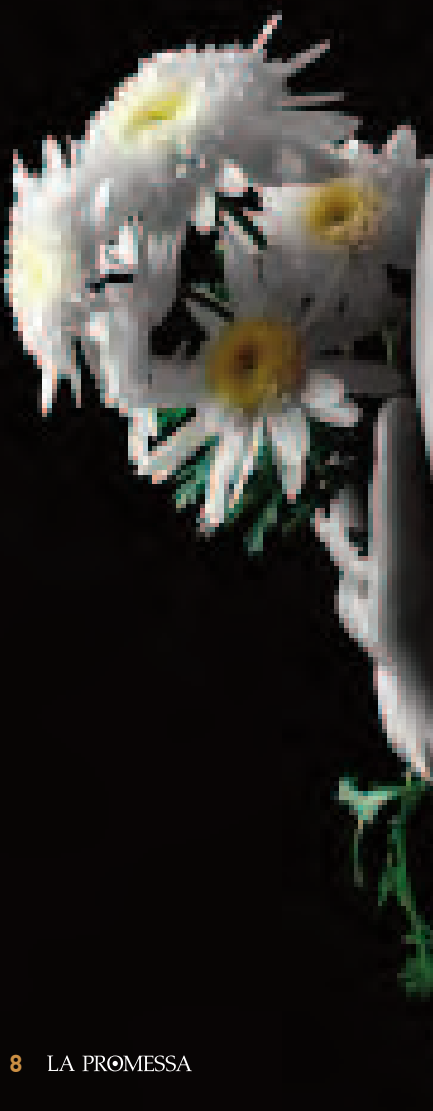
*Pensarsi e ritrovarsi  
nei piccoli gesti  
quotidiani*

Tre fiammiferi accesi  
uno per uno nella notte.  
Il primo per vederti tutto il viso.  
Il secondo per vederti gli occhi.  
L'ultimo per vedere la tua bocca.  
E tutto il buio per ricordarmi  
queste cose mentre ti stringo  
fra le braccia.

[ Jacques Prévert,  
"Tre fiammiferi accesi" ]

# Scegli la vita

«**F**ar nascere questo figlio sarebbe la tua rovina, la tua vita finirebbe qua». Stefano era di 7 centimetri e già un pericolo pubblico, insomma, da annientare prima che combinasse danni irreversibili. Vivevo con mia nonna, perché mia mamma se n'era andata quando avevo un anno e mio padre non l'ho mai conosciuto, per questo ero sotto i servizi sociali e ovviamente ci rivolgemmo a loro: avevo 12 anni, ero una bambina e aspettavo un figlio. Tutto il mondo degli adulti si mosse per 'aiutarmi', ma aiutarmi ad abortire, invece quel fagiolino era già mio e io non avevo mai provato la felicità che sentivo da quando lo avevo den-



tro. Allora ero ribelle e trasgressiva, un colpo di testa dopo l'altro... ma il mio bambino è stato il colpo in testa mandato dal Cielo per salvarmi. Senza di lui oggi sarei sicuramente alla rovina. Come da copione, pure il padre del bambino trovava saggio eliminare il problema alla radice, anche se in questo caso – bisogna ammetterlo – con l'attenuante dell'età, solo due anni più di me. Persino nonna, pur contraria all'aborto sa che non c'è alternativa e attorno il cerchio si stringe. A 12 anni si è in grado di generare la vita ma non si ha voce in capitolo, così in quattro e quattr'otto i servizi sociali prenotano le visite al consultorio pubblico e la data per l'aborto viene fissata. Ma il ginecologo scopre che ero di tre mesi e mezzo, i termini di legge per abortire erano già scaduti. Lui era seccato, io felicissima.

I servizi sociali a questo punto chiedono almeno di entrare in comunità, e per la gravidanza

approdo al Centro di Aiuto alla Vita. È difficile perché non è come a casa tua, ci sono delle regole, orari da rispettare, ma lì ho trovato la mia famiglia e la mia seconda mamma, quella che mi è sempre stata vicina e tuttora lo è.

Le donne devono sapere la verità, non è umano ingannarle, si deve dire che abortire significa uccidere tuo figlio. La legge parla chiaro, gli assistenti sociali dovrebbero aiutare la maternità quando è difficile, non farti credere che l'aborto sia una cosa normale. Se avessi dato retta agli adulti, ok, oggi andrei in discoteca e sarei libera, ma la mia vita sarebbe disperata: allora frequentavo una compagnia poco bella e vedo come sono finiti male gli altri, come sono angosciate le mie amiche che hanno abortito. Quella piccola cosina dentro di me mi ha salvata. E oggi uno dei medici del consultorio ogni volta che mi incontra con lui mi dice: «Guarda cosa stavi per perderti».

## Contatti per necessità, informazioni o disponibilità al servizio di volontariato:

### CAV San Clemente - Brescia

cav\_bs2@alice.it / 030 44512

### CAV Il Dono - Brescia

info@ildono-cavbrescia.it / 3803836026

### CAV Desenzano

cavdese@gmail.com / 3356689194

### CAV Chiari

cavchiari@gmail.com / 030 7001600

### CAV Manerbio

pellus@libero.it / 3281371145

### CAV Capriolo

cav.capriolo@gmail.com / 3335846234

### CAV Pisogne

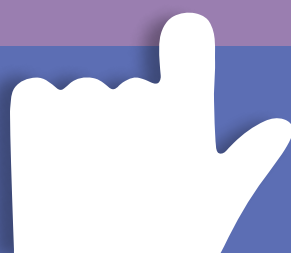
cav.pisognebs@gmail.com / 3382647586

### CAV Calvisano

cavcalvisano@gmail.com / 360713221



*Io sono  
quell'embrione che ero...  
Grazie a chi  
ci ha creduto!*



# Appuntamenti

## Gruppi Galilea

Incontri di preghiera, riflessione e cammino di Chiesa per situazioni familiari difficili o irregolari, separati, divorziati, risposati

### Brescia

#### Centro Pastorale Paolo VI

- Un sabato al mese, dalle ore 16.30. Iscrizioni al 3393233437 (don Giorgio).

### Lumezzane

#### Casa e Parola

- Un mercoledì al mese, ore 20.30. Iscrizioni al 3200216062 (Diacono Diego).

### Capriolo

#### Palazzina della Tenerezza

- Ogni quarto giovedì del mese, ore 20.30. Iscrizioni al 3334119902 (don Fabio).

### Novagli di Montichiari

#### Centro parrocchiale

- Terzo sabato di ogni mese, ore 20.30. Iscrizioni allo 030961458 (don Cesare).

### Roè Volciano

#### Canonica

- Un mercoledì al mese, ore 20.30. Iscrizioni al 3338574296 (don Gianpietro).

### Breno

#### Chiesa parrocchiale

- Ogni secondo giovedì del mese, ore 20.15. Iscrizioni al 3334947408 (don Mario).



**MARCHENO** / Sala Riunioni Oratorio / **Amoris Laetitia** (per genitori ICFR). Giovedì 5 marzo, ore 20.30.

**BRESCIA** / Cattedrale / **"Dal seno materno tu mi hai chiamato"**, Mons. P. Tremolada, Vescovo di Brescia. Venerdì 6 marzo, ore 20.30.

**SELLERO** / Teatro dell'Oratorio / **La bellezza del matrimonio cristiano**. Mercoledì 11 marzo, ore 20.30.

**BRESCIA** / Cattedrale / **"I Canti del Servo di Jawhé"**, Mons. L. Monari, Vescovo emerito di Brescia. Venerdì 13 marzo, ore 20.30.

**TAVERNOLE** / Sala della Parrocchia, **Vivere e trasmettere la fede in famiglia**. Domenica 22 marzo, ore 15.00.

**BRESCIA** / Auditorium Capretti / Via Piamarta, **Moglie, marito e figli come sono te li pigli**. Viaggio divertente con Pierluigi Bartolomei. Sabato 28 marzo ore 20.30 (buffet gastronomico ore 19.30. Prenotarlo al 3482505761).

**SALE MARASINO** / Sala della Comunità / I 5 linguaggi dell'amore. Domenica 29 marzo, ore 15.00.

**PADENGHE SUL GARDA** / Fraternità Betania / **Tempo e spazio a misura di coppia**. Domenica 22 marzo ore 08.00-17.30.

**PREGHIERA PER I BAMBINI MAI NATI** / Ogni primo sabato del mese, presso il cimitero Vantiniano di Brescia, alle ore 15,30 una preghiera sulle tombe dei bimbi mai nati (aborti naturali). Iniziativa promossa dal Movimento per la vita e dall'Ufficio per la famiglia.

### Preghiera per la vita

Ogni prima domenica del mese, alle ore 16.00 nella Basilica delle Grazie in città si celebra la S. Messa animata dal "Movimento per la vita".

### Preghiera per la famiglia

Ogni terzo venerdì del mese, alle ore 18 nella Cattedrale di Brescia, Santa Messa celebrata per le famiglie.

### Preghiera per i Figli in Cielo

**BRESCIA** / Centro Pastorale Paolo VI. Ogni terza domenica del mese, dalle ore 16.00 alle 19.00.

**LUMEZZANE** / Mercoledì 15 aprile, ore 20.00. Chiesa Madre della Misericordia, Lumezzane S.S.

*Alcuni santi, come  
Filippo Neri,  
Francesco di Sales  
e Teresa d'Avila, tra  
gli altri, sono famosi  
non solo per la loro  
santità di vita, ma  
anche perché  
sapevano usare  
l'umorismo per  
creare un clima di  
serenità e gioia*



# Sorridiamo

Un francescano e un gesuita sono amici dai tempi del noviziato. Fumatori, trovano difficile pregare o studiare più di un'ora senza una pausa-sigaretta. Confrontatisi sul problema, decidono di andare a parlare coi superiori per domandare loro il permesso di fumare. Quando si rivedono, la volta dopo, il francescano dice: «Ho chiesto al superiore se potevo fumare pregando e mi ha detto di no». «Hai posto male la domanda, amico mio», risponde il gesuita. «Io ho chiesto se posso pregare mentre fumo. E il mio superiore ha risposto: "Ma naturalmente!"».



Gioia: questa  
deve essere  
la prima parola.  
Non siate mai tristi:  
un cristiano non può  
mai esserlo!  
Non lasciatevi  
prendere mai  
dallo scoraggiamento!

Un missionario in un villaggio africano inizia la catechesi battesimale di un ragazzino, Nswete. Gli spiega il senso dell'acqua versata, l'impegno che assume diventando battezzato e il rispetto di tutte le norme della fede, compresa l'astinenza dalle carni il venerdì. E così, quando arriva il momento, lo battezza versando l'acqua e poi dice: "Ecco, d'ora in poi non sei più Nswete, ma Joseph". Un venerdì passando davanti alla casa di Nswete-Joseph, lo vede mentre addenta un enorme cosciotto di antilope. "Joseph! Che fai? Non ti ricordi quello che ti ho spiegato sull'astinenza del venerdì?". E il ragazzino "Ma padre, questa non è carne, è pesce!". E il missionario: "Non mentire, Joseph, si vede benissimo che è antilope". "No, padre, è pesce! Ho versato dell'acqua sul cosciotto e ho detto: "D'ora in poi non sei più carne, ma pesce..."

**"Papà mi compri i coriandoli?" -**

**"No!  
L'anno scorso li hai  
buttati via tutti!"**